

L'asSESSOre



- Assesso', sinze che te meravigje. Purtroppe à state 'na chirurgia estè-teche che 'nnarscite tante bbone.

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine
 Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
 Redattori: teramani noti e meno noti
 Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
 Autorizzazione Trib. Teramo n. 544
 del 18/12/2005
 Distribuito
 la domenica
 in allegato
 a "La Città"
 quotidiano.

I contributi non firmati sono da intendere come
 contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato
 come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun
 caso.

Nuovissima serie Numero 169
9 febbraio 2009



ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA

Scrivici: info@sorpaolo.net
 Pubblicazione umoristica illustrata

**Befacchia
 ha scritto un
 articolo sulla
 sinistra**

**Beh, mica uno può
 scrivere articoli solo
 su quello che sa.**



Importantissima dichiarazione di Berardo Rabbuffo in risposta alle accuse sulla stampa

Nun me kaká ergázomai

Lui lo ha detto in greco: conosce il greco perché ha fatto il liceo classico, ma noi forniamo la versione della sua frase leggibile da parte di chi non sa leggere i caratteri greci

Nun me kakà ergàzomai

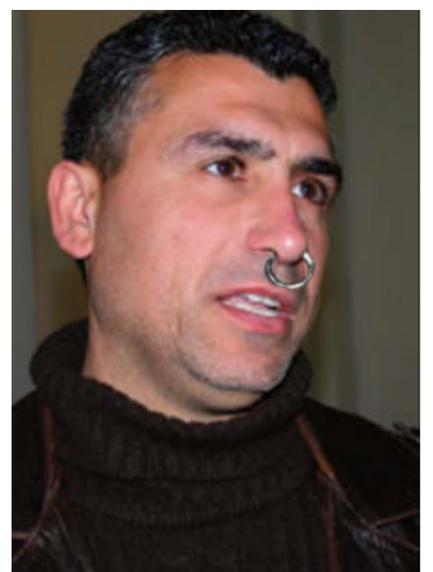


Alla fine, dopo tanti attacchi subiti sulla stampa. Berardo Rabbuffo, Vradducce per gli amici, non ne ho potuto più ed è sbottato. Ricordando i suoi antichi trascorsi al Liceo Classico (anche lui, come Gianni Chiodi, ha frequentato il Classico e masticato greco e latino), è sbottato con una frase non in italiano, ma in greco antico, una frase famosa: "Νυν με κακὸν ἐργάζομαι". Però non tutti, anzi pochissimi, sono in grado di leggere la grafia greca. Sono in grado di farlo solo quelli che hanno fatto il Classico. Perciò la frase doveva essere scritta in modo che tutti la potessero leggere. Così Sor Paolo la propone nella sua forma in caratteri italiani, e si legge così: "Nun me kakà ergázomai". A sentirla pronunciare, bisogna ammetterlo, sembra una frase sconcia, un invito un po' triviale a non rompere... i santissimi. Perciò, onde evitare sconce quanto maliziose interpretazioni, tutte errate, bisogna affrettarsi a tradurre codesta frase, che vuol dire, letteralmente: "Io non faccio mai cose cattive". E' legittimo che Berardo Rabbuffo, accusato di aver fatto tanto male e tante cose sbagliate per il traffico cittadino, pensi di non aver sbagliato niente, di non aver fatto nulla di sbagliato, di non aver fatto mai nulla di male. E' legittimo anche che lo dica, e, se vuole, in greco antico. Però occorre subito che qualcuno traduca la sua frase, perché non sia tradito il suo pensiero. Altrimenti qualduno, equivocando il significato della frase, potrebbe rispondergli "No, amico mio, tu fai kakà", intendendo dire "tu fai cose cattive". E qualcuno potrebbe anche dirgli: "Ma vai a... kakà", cioè in pratica potrebbe invitarlo a farle le cose cattive. Invece Rabbuffo con la sua frase non voleva fare altro che giustificarsi, negando di aver fatto mai "kakà" (cioè cose cattive. Perché secondo lui, e questo lo sappiamo bene, chi fa "kakà", cioè chi fa le "cose cattive" sono i comunisti e i giornalisti che non lo possono vedere, che poi sono in pratica, secondo lui, la stessa cosa.

Anche il dott. Roberto Canzio estemporamente: "I teramani non hanno l'anello al naso"

Recentemente chiamato in causa da avversari politici (che non gli mancano, stante il suo carattere), il dott. Roberto Canzio ha estemporato (voce del verbo estemporare, che significa fare dichiarazioni estemporanee, come capita capita, appena gli viene in mente qualcosa da dire) sui teramani e sugli anelli al naso. Ha detto che i teramani gli anelli al naso non ce l'hanno. Lui non ha mai visto un teramano con l'anello al naso. A chi lo ha accusato di avere lui l'anello al naso, ha risposto: "Ma io non sono teramano", mentre tutti si sarebbero aspettati che la sua smentita riguardasse il fatto di avere o non avere l'anello al naso. Sulle sue estemporanee dichiarazioni si è aperto subito un dibattito, al quale hanno partecipato molti politologi cittadini, i quali si sono confrontati sul tema: "Ma Canzio ce l'ha o non ce l'ha... l'anello al naso". Alcuni studiosi hanno proiettato delle diapositive nelle quali si vedeva chiaramente Canzio, o qualcuno che molto gli somigliava, con un bell'anello sulle froscie del naso. Ma altri hanno negato che la persona che si vedeva nelle foto

fosse proprio Roberto Canzio e hanno affermato che di trattava di un sosia. Insomma esiste un universo parallelo al nostro nel quale Canzio ha l'anello al naso mentre nel nostro universo non ce l'ha. Ma è stato precisato che mentre nel nostro universo Canzio è di destra, nell'universo parallelo, dove tutto è al contrario, Canzio è di sinistra e si chiama Oiznac. Adesso non resta che da attendere le prossime esternazioni (estemporazioni) di Roberto Canzio, per capire se ha l'anello al naso o no.



Coccio Lito l'outsider del totocandidato

La grande sorpresa del Toto Candidato a Sindaco di Teramo non è Brucce de' Brucchis, di cui si sapeva che nutrisse aspirazioni, nè Ado Rante, di cui si sapeva che sgomitasse per farsi largo e presenziare, ma Coccio Lito, il mitico pulcino musichino, di cui non si sapeva che avesse ambizioni di dirigere qualcosa di diverso da un'orchestra. Ma, dice, non è che abbia ambizioni lui, è stato designato da chi ha scritto il suo nome su un tagliando. Questo è vero, e perciò diciamo che Coccio Lito è un outsider e, come si sa, spesso ad avere la meglio sono proprio gli outsider. Una volta si celiava sul povero pulcino tutto nero, Calimero, ve lo ricordate? Si aveva per lui una grande simpatia, perché qualsiasi cosa faceva tutti si ricordavano, e gli ricordavano, che era il pulcino nero e veniva segnato a dito per la sua differenza con i pulcini bianchi. Vuoi vedere che Coccio Lito, come Calimero, avrà grande simpatia?

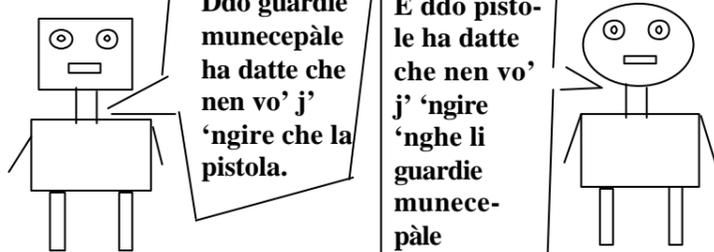


**Toto
 Sindaco**



**VOTA
 ANTONIO
 VOTA
 ANTONIO**

COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE

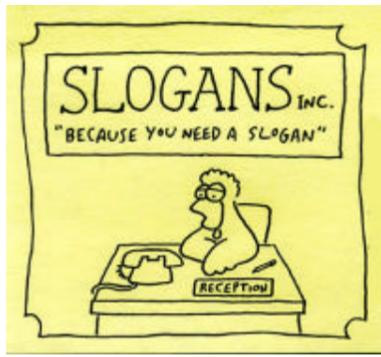


Ddo guardie munecepàle ha datte che nen vo' j' 'ngire che la pistola.

E ddo pistole ha datte che nen vo' j' 'ngire 'nghe li guardie munecepàle

Abbiamo tutti bisogno di uno slogan

E' vero, abbiamo tutti bisogno di uno slogan nella vita, non solo quelli che si presenteranno alle prossime elezioni comunali e provinciali. Uno slogan sintetizza una qualità, un carattere, una connotazione, mette in evidenza una peculiarità. Ci fa familiarizzare con una capacità. Uno slogan lo si ricorda facilmente, specie se sfrutta la magia della rima e tutti i creativi si scatenano alla caccia dello slogan più efficace, che ammali l'elettore. Perché se tutti abbiamo bisogno di uno slogan, sono i candidati che ne hanno più bisogno.



SOR PAOLO offre gratuitamente ai futuri candidati alle elezioni degli slogans di sicura efficacia

Se vuoi Teramo più sana
VOTA CAMPANA

Senza pensieri?
VOTA OLIVIERI

Per un bel posticino
VOTA SILVINO

Se vuoi Teramo speciale
VOTA DI PASQUALE

Non sprecare il voto
VOTA DODO

Voti perfetti?
VOTA ANTONETTI

Senza strazio
VOTA D'IGNAZIO

Segui il mio invito
VOTA COCCIOLITO

SOR PAOLO offre gratuitamente ai futuri candidati alle elezioni anche dei manifesti suggestivi



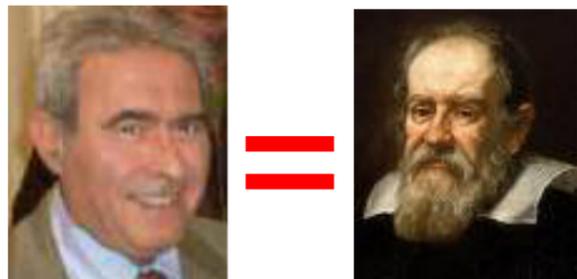
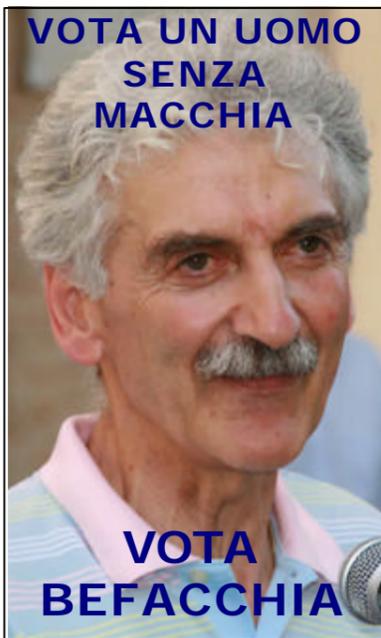
I trasporti giocano a morra cieca

Quasi tutti in Abruzzo hanno capito che, essendo del tutto svuotato il ruolo di un assessore alla sanità, visto che la sanità un settore sottoposto a regime commissariale (una cosa veramente redigola), è il settore dei trasporti quello sul quale si giocheranno per l'opaca prestazione dei recenti suonatori di Arpa e per alcuni problemi che sono sul tappeto da anni senza che nessuno li risolva. Così un po' dappertutto, sia sulla costa che all'interno, invocano il nome di Morra, di cui qualcuno si fida ciecamente, tanto da aver iniziato un nuovo gioco, che è stato chiamato "a morra cieca". Consiste nel bendarsi gli occhi, invocare il nome di Morra e aspettare l'arrivo di uno schiaffo, indovinando l'identità di chi te l'ha dato. Poi si fa il nome di Morra e quello arriva a vendicarti e a darti giustizia, eliminando il problema.

Le avventure di Brucchelli



Questa settimana Massirio Brucchelli, che spera di essere designato dal Piddiello come candidato sindaco di Teramo si è recato nella frazione di San Nicolò, dove ha incontrato numerosi elettori entusiasti che si sono intrattenuti con lui, invitandolo ad indicare la sua soluzione di alcuni annosi problemi. Brucchelli ha assicurato che, appena diventato sindaco, risolverà ogni problema, grazie ai suoi enormi superpoteri, che gli derivano dal fatto di essere stato mandato recentemente a quel paese... che si chiama Corten Krupp.



Pulcino Pulcini come Galileo Galilei: "Eppur si muove"

Qualcuno sostiene che si tratta di frasi ad effetto, dette solo per fare impressione sulla gente credulona. Quando Galileo Galilei pronunciò la famosa frase "Eppur si muove", voleva davvero solo impressionare? Proprio come qualcuna che, per fare qualcosa di clamoroso, scrive un libro sulle avventure erotiche proprie e di sua madre? E' anche possibile. Quel che intendeva dire Galileo, pronunciando quella frase, è che, la terra, contrariamente a ciò che sostenevano gli aristotelici, secondo i quali essa era al centro dell'universo, immobile, in realtà si muoveva e girava intorno al sole. Pulcino Pulcini ha voluto dire la stessa cosa dell'edilizia teramana, che, secondo molti è completamente ferma e immobile. Pulcini dichiara invece: "Eppur si muove! Poco, ma si muove!"

